

GLI INVISIBILI



Il vero obiettivo del lasciapassare verde è l'esclusione sociale di chi non cede

La dermatologa si è rifiutata di farmi una visita

■ Vorrei fare una denuncia. Il giorno 3 gennaio 2022 alle ore 16.20 mi presento in studio all'appuntamento per una visita privata con la dermatologa a cui mi rivolgo da 30 anni. Faccio presente che mi sottopongo a visite dermatologiche ogni sei mesi circa in seguito a un tumore in situ riscontrato qualche anno fa. Alle ore 17.28, con un'ora (come consuetudine, ed è andata pure bene) di ritardo, la dottoressa mi fa entrare nel suo studio. La prima domanda che mi rivolge è: «Lei è vaccinato?». Alla mia risposta negativa, si rifiuta di visitarmi. La motivazione è il rispetto per gli altri pazienti. Rispetto, parola grossa quando in 30 anni non ha mai rispettato l'orario di un appuntamento. Rispetto per gli altri? Ancora si gioca sull'equazione non vaccinato uguale untore. Vergogna!

Luigi Segatto
email

Mi hanno costretto a chiudere la mia attività

■ A 57 anni sono riuscita a coronare il sogno di aprire un'attività, ma purtroppo in tempo di pandemia. Ho aperto il 06 settembre 2020 dopo aver seguito il cantiere per il restauro dei magazzini presi in affitto. Inutile dire gli sforzi, l'impegno e le responsabilità di cui mi sono fatta carico perché ora sono felice e orgogliosa. Ho perso la mia mamma dopo un lungo periodo di coma. Ero già molto provata dalla vita quando è arrivata la pandemia. Ho voluto guardare avanti e ho deciso di realizzare il mio sogno nel cassetto coinvolgendo mia sorella.

Monica Pernicario
email

Siamo orgogliose e piene di buona volontà nonostante l'età. Vengo al sodò: dal 15 febbraio ho dovuto chiudere perché lo Stato non mi permette di lavorare in quanto ultra cinquantenne non vaccinata. Motivo della decisione di non vaccinarci? Troppe brutte cose ho visto fare a medici e infermieri sul corpo di mia mamma.

Abbiamo lavorato per mesi facendo ben otto tamponi la settimana in due, un salasso. Sempre negative. Praticamente il costo di un altro affitto. La nostra attività è l'unica fonte di guadagno per noi, l'unica. Sto producendo solo debiti. Ero in linea con i pagamenti, non è poco per un'attività con poco più di un anno di vita. Ora sono alla canna del gas. Temo che se dovessi riaprire, oltre ad andare incontro alle sanzioni, le autorità preposte possono chiudere l'attività, se non addirittura sequestrarla. Sarebbe un altro disastro, dovrei anche pagare un avvocato. Questo mese ho dovuto telefonare ai proprietari degli immobili e dir loro che sono in difficoltà. È la prima volta nella mia vita che ho dovuto scegliere se mangiare o pagare. Può il governo del mio Paese spingermi a decidere in un'ultima analisi di andare a vivere altrove?

La burocrazia è peggio della malattia

■ Sono un'invisibile, ma nel vero senso della parola. Ho avuto il Covid, ma per la Sanità da dieci mesi sono invisibile. Ad aprile del 2021 ho partecipato a un pranzo dove il giorno dopo ho saputo essere stata presente una persona positiva. Così dopo tre giorni sono andata in farmacia a fare un tampone rapido. Positiva. Sono rientrata a casa e mi sono messa in isolamento. La mia Asl è quella di Pietrasanta. Il giorno dopo il tampone mi arriva la mail della segnalazione della mia positività all'Azienda sanitaria toscana. Intanto arriva anche la febbre e la tosse aumenta. Per fortuna il mio corpo reagisce bene e dopo una settimana i sintomi cominciano ad attenuarsi. Nel frattempo la Asl non si fa viva ma in quel momento non ci penso, sono altri i miei pensieri... Sola con il Covid con l'unica compagnia dell'infornale saturimetro a cui era affidata la mia vita perché nessun medico veniva a visitarmi. Dopo un'altra settimana torno a fare il molecolare ed è negativo.

Sono guarita dalla malattia ma non dalla burocrazia! Poiché è giugno e c'è la campagna vaccinale in corso vado dalla mia Asl di competenza a richiedere il certificato di guarigione. Risposta: «Noi non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione. Lei non ci risulta come malata». Mostro tutti i miei fogli, ma vengo rimpallate tra dirigenti sanitari e addetti senza ottenere niente. Vado dal medico di base, che non mi conosce perché nel frattempo il precedente è andato in pensione, e mi dice che se voglio il pass posso tranquillamente fare le due dosi di

vaccino. Alla mia replica che i guariti ne devono fare solo una e dopo nove mesi, mi viene risposto che non ci si può fare nulla. Quindi o faccio due dosi o niente green pass, che sta diventando in quel periodo sempre più imperante. Ecco qui comincia la mia svolta «no vax». Ho dei diritti e dei certificati che mi danno ragione e quindi non mi vaccino. Tutti i mesi mi faccio un sierologico e ho ancora i miei anticorpi.

Alessandra Tonelli
email

Almeno mia figlia ammira il mio coraggio

■ Sono una docente di scuola media e da gennaio, dopo 22 anni di lavoro a tempo indeterminato, sono stata sospesa. Certo, questo momento pesa economicamente, poiché ho finanziamenti da pagare e la mia condizione economica è disastrosa. Il peso, però, diventa, con il passare dei giorni che scorrono uguali, un peso di natura morale. Ho lasciato in lacrime i miei alunni e ora ci sono troppi silenzi e troppi

giudizi. Sì, non sono vaccinata, perché sono allergica a ogni farmaco e non mi è stata data l'opportunità nemmeno di una verifica riguardo il mio stato di salute. Ho messo l'anima nel mio lavoro e anche quando la pandemia avanzava io ero dietro una cattedra, senza tirarmi indietro in nessun modo. So che nessuno mi aiuterà, perché sono invisibile ad amici e parenti, ma non a mia figlia che mi ammira per la mia forza e il mio coraggio.

Rosaria Andreozzi
email

Mi chiedo se è questo il mondo che desideriamo

■ Mio figlio, 15 anni, frequenta un corso di atletica leggera presso il centro sportivo di via Gallura a Milano. Il centro, di proprietà del Comune, è affidato in concessione alla società sportiva Forza e coraggio. Secondo le vigenti norme, il green pass non è richiesto (neppure quello base) per gli sport individuali da praticare all'aperto, anche presso circoli o società sportive, come più

volte ribadito, anche per iscritto, dal ministero dello Sport e correttamente applicato da innumerevoli associazioni sportive. Tutto chiaro, sembrerebbe... Non fosse che arrivano gli ultras del lasciapassare. Nonostante la norma non lo preveda, dal 10 gennaio viene purtroppo impedito a mio figlio di partecipare agli allenamenti poiché la società sportiva ha deciso unilateralmente di richiedere il green pass (addirittura rafforzato) a tutti gli atleti over 12 per qualunque sport, sia al chiuso sia all'aperto, in evidente contrasto con la legge vigente. La bizzarra motivazione fornita è che il numero di partecipanti al corso di atletica leggera è talmente alto da rendere impossibile garantire la sicurezza di tutti gli atleti.

L'esclusione immotivata dal corso e l'allontanamento dai propri compagni ha provocato a mio figlio un forte disagio, ed è evidentemente causa dei danni psicofisici derivanti dall'impossibilità di svolgere un'attività sportiva con i propri pari. Fa impressione e rabbia vedere una società sportiva (che per definizione dovrebbe avere una sensibilità particolare riguardo al benessere psicofisico dei nostri ragazzi) che caccia degli adolescenti senza neppure un minimo di attenzione nel farlo: già il 7 gennaio mio figlio veniva bloccato all'ingresso e, di fronte ai suoi compagni, gli veniva intimato di non presentarsi neppure agli allenamenti della settimana seguente. Fa male anche vedere il silenzio del Comune di Milano, proprietario dell'impianto e dunque, in un certo senso, responsabile di ciò che vi avviene. Il Comune era stato prontamente da me avvisato della situazione, nella persona dell'assessore allo Sport. Anche il sindaco è stato informato con una mia mail. A oggi, non ho avuto alcun concreto riscontro.

Mi chiedo se davvero è questa la società che vogliamo: una società che a parole parla di inclusività e rispetto del diverso ma che nei fatti giustifica l'ingiustizia e l'emarginazione.

Luca Verdesca
email

La pandemia finisce Le restrizioni invece rimangono

■ Ho quasi 53 anni, sono una receptionist alberghiera con anni di esperienza attualmente disoccupata. A marzo 2020 abbiamo dovuto chiudere l'hotel (presso il quale lavoravo con contratto a tempo pieno e indeterminato) perché la clientela se n'era andata in anticipo e ci eravamo svuotati. Da quel momento abbiamo fatto richiesta di cassa integrazione, che a singhiozzo è stata concessa, prolungata e pagata (anche i pagamenti sono andati a singhiozzo, sono sempre arrivati «a babbo morto» rispetto ai mesi di riferimento, poi, man mano che scadeva e veniva prolungata, quei buchi sono rimasti tali, per cui a me e ai miei colleghi manca almeno un mese di stipendio che non verrà mai erogato). Dopo 21 mesi circa di Cig (in cui ho percepito grossomo-

Siamo trattati come dei criminali rinchiusi in carcere

di LUCILLA VENTO

■ In tanti siamo diventati invisibili. Prima eravamo persone, lavoratori, elettori. Oggi? Il no al vaccino ha azzerato la nostra storia. Ogni giorno che passa diventiamo sempre più socialmente evanescenti. Sono un'insegnante attualmente in congedo. Da quando è stato varato il famigerato decreto che ha imposto l'obbligo vaccinale sono a casa in congedo senza stipendio. Non potrò rientrare al lavoro, al termine del periodo di stop, perché non sono vaccinata. Per mesi ho potuto lavorare effettuando un puntuale tampone a pagamento ogni 48 ore. Improvvisamente però, dopo aver assicurato alle farmacie lauti guadagni per circa quattro mesi, il tampone non è più stato considerato uno strumento valido e affidabile. Quindi sono rimasta a casa da persona sana e non posso tornare a lavorare perché verrei sospesa senza stipendio.

Nel diritto penitenziario una persona che si sia macchiata di un crimine deve essere giustamente considerata un essere umano nella sua interezza. Per questo deve ricevere cure e sostentamento, essere seguita sul piano psicologico, motivata, spinta a sviluppare le sue potenzialità anche in campo lavorativo... Insomma si punta

a favorirne la piena integrazione sociale. Torniamo al mio caso: io non ho diritto ad alcun emolumento. Vivo e lavoro (lavoravo) attenendomi alle regole di questa società; negli anni ho investito nella formazione, pagando regolarmente le tasse. Ho sempre cercato come genitore ed educatore di infondere il senso di responsabilità e di una partecipazione corretta alla vita sociale, ciononostante per me si prospettano solo privazione economica, mortificazione, vessazione psicologica, in definitiva un progressivo e inesorabile disinserimento dalla vita sociale e relazionale. Mi chiedo come sia possibile che persone, lavoratori ed elettori che hanno solo rifiutato un vaccino improvvisamente cessino di meritare di far parte di quella stessa società che anche loro hanno concorso a creare.

Per i figli poi il no al vaccino si è tradotto in un no a ogni loro desiderio. Da un po' i loro desideri restano inespressi, perché tanto poi non si potranno realizzare concretamente: attività sportiva, musica, feste, uscite con gli amici, tutto è proibito. Forse è questo l'aspetto che più fa male. Forse potremmo chiedere al presidente della Repubblica di tornare a essere il garante dei diritti di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno tolto loro diritti e servizi in modo arbitrario.

Sono diventati capri espiatori senza alcun fondamento scientifico.

Vengono dileggiati, mostrificati o ignorati dall'opinione pubblica.

Di fatto, sono milioni gli «invisibili» che, a prescindere dalla bontà o meno delle loro ragioni, vengono privati del lavoro e non solo in virtù di provvedimenti spericolati e quasi unici nelle democrazie occidentali.

Vogliamo raccontare anche le loro storie

Scriveteci a invisibili@laverita.info

LaVerità



L'ANNUNCIO DI GARAVAGLIA



«LA SETTIMANA PROSSIMA LE REGOLE PER IL POST EMERGENZA COVID»

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia (foto Ansa), dopo aver sollevato in cdm l'urgenza per il settore delle vacanze che rischia di perdere arrivi soprattutto dall'estero, ha annunciato che la prossima settimana, forse già martedì, saranno stabilite «le regole post emergenza» Covid. Il leghista ha aggiunto

che Mario Draghi «ha concordato sull'urgenza» di stabilire la road map nel prossimo Consiglio dei ministri. Fra le novità, appare sicuro l'addio al super green pass nei locali all'aperto. Inoltre si sta valutando la possibilità di anticipare la possibilità per gli over 50 di andare al lavoro con il lasciassere base.

do 700 euro al mese), prima ci siamo trovati con l'hotel ancora vuoto, poi il mio ex titolare ha trovato modo di affittarlo a lavoratori per lunghi periodi a prezzi stracciati per cercar di pagare almeno le spese, poi a fine novembre 2021 ha chiuso l'attività definitivamente e ci siamo ritrovati in disoccupazione. Ho cercato di resistere e non vaccinarci. Non mi hanno convinta che fosse cosa buona e giusta, anzi mi hanno messo in testa prima una gran confusione, poi un gran scetticismo, infine una fiducia calante indescribibile. Sto cercando lavoro da mesi, rispondendo a tutte le offerte. Finora mi ha chiamata solo una grossa ditta che si occupa di sicurezza e controllo di green pass, mi hanno offerto un contratto a tempo pieno su turni anche notturni, con uno stipendio di circa 900 euro, ma con l'obbligo di lasciassere.

Non mi spaventa la multa di 100 euro, ma se dovrò scegliere se stare ancora a casa o lavorare sarò costretta a vaccinarci contro voglia. Temo sinceramente per la mia salute, un po' per eventuali danni collaterali (seppur sia sana al momento, potrei avere i problemi che tanti hanno avuto), un po' perché vedo attorno a me persone con tre dosi risultare positive e qualcuno con sintomi, quindi mi chiedo a cosa servono questi vaccini, e mi fido di chi dice che gli anticorpi naturali siano più efficaci di quelli indotti, senza considerare che a febbraio 2020 sono stata a contatto con un'amica che ha contratto il Covid (prima ancora che si sapesse che circolava un virus nuovo) e probabilmente due anni fa, in quell'occasione, mi sono infettata.

Restano il fatto e la mia convinzione che, dopo due anni, la pandemia stia passando, ma le restrizioni assurde restano e uccideranno economicamente il Paese, il nostro Belpaese con le sue infinite risorse e la sua capacità di risollevarsi. Di sani-

tario non c'è nulla in queste decisioni, hanno solo interesse ad affossarci e a svenderci al miglior (o peggior) offerente e non ne capisco il senso.

Anna Rosada
email

Sono allergica
però l'esenzione
è un miraggio

Sono un soggetto allergico fin dalla nascita. Nel corso del tempo si sono verificati episodi di allergia anche ai farmaci e addirittura, do-

po anni, allergie a farmaci che avevo potuto in precedenza utilizzare. Fortunatamente ho trovato, cercando qua e là, varie prescrizioni mediche e l'ufficio cartelle cliniche del Policlinico è riuscito a consegnarmi la relazione di un accesso al pronto soccorso dove risulta che fui inviata, nel 2013, anche nel reparto di oftalmologia per verificare che non ci fossero danni alla vista per quanto erano gonfie anche le mie palpebre. Per questo motivo dal 2013 non faccio più uso di alcun farmaco.

Il 30 dicembre il centro vaccinale mi ha inviato al centro vaccinale protetto, dopo sommaria visione della documentazione medica che

avevo portato con me. Qualche settimana dopo il centro vaccinale protetto mi ha convocata e mi ha consigliato di effettuare prove allergologiche a eccipienti del vaccino, in particolare polietilenglicole e polifosfati. Così mi sono recata presso il mio medico curante, ho pagato 22 euro di ticket e ho effettuato presso Uod allergologia gli esami al polisorbato e al polietilenglicole, anche attraverso gli aghi intradermici. Il giorno dopo l'esame, per una orticaria dietro il collo, sono rimasta circa otto ore al pronto soccorso e ne sono uscita con diagnosi di «orticaria allergica - diagnosi aggiuntiva - reazione allergica». Dopo aver inviato la documentazione al centro vaccinale protetto, il medesimo mi ha testualmente scritto: «Valuti con il suo curante di effettuare terapia antistaminica alcuni giorni prima della vaccinazione. Ci faccia sapere». Il mio medico, in attestazione che ho inviato al centro vaccinale protetto, ha scritto che in passato ho avuto reazioni avverse agli antistaminici e che con buona probabilità la reazione avversa verificatasi il giorno dopo le prove allergologiche era stata dovuta proprio agli eccipienti del vaccino. Il centro vaccinale protetto non ha risposto nulla.

A quel punto ho chiesto per iscritto a mezzo email l'esonero, mi sembrava il minimo per tutelare la mia incolumità. Il centro vaccinale protetto mi ha risposto che non toccava a loro, ma al centro vaccinale che mi aveva dichiarato idonea alla vaccinazione. Mi sono allora presentata presso il centro vaccinale con tutta la documentazione, ivi compresa l'attestazione del mio medico curante. Premetto che all'inizio di tutta la vicenda il mio curante non era medico vaccinatore e che correttamente si è limitato a esprimere valutazioni ove richiesto. Il medico vaccinatore, come mi aspettavo, mi ha chiesto come mai l'esonero non lo avesse dato il mio curante. Ho lasciato, come richiestomi, il mio numero di telefono e la documentazione. Il risultato? Qualche giorno dopo mi ha telefonato un medico del reparto di Igiene dicendo che doveva esaminare la situazione come da me richiesto. Adesso mi si chiede di tornare dal mio medico per un'altra prescrizione, per la quale sono convinta che dovrei pagare un altro ticket. Il medico del reparto di igiene al telefono mi ha, comunque, voluta rassicurare: «Nulla le impedisce, eventual-

mente, di strappare il nostro parere e di chiedere esenzione altrove». Se questi sono molti medici italiani e questa è la tutela della salute, «andiamo bene»...

Silvia De Santis
email

La libertà di scelta
esiste
soltanto a parole

Sono una over 50, sospesa dal 15 febbraio. Ho due figlie e sono monoreddito, quindi lo stipendio è essenziale per me e per loro, ma lo Stato mi ha privata del mio lavoro dopo 32 anni, lasciandomi «libera» di scegliere per modo di dire! Il super green pass al lavoro è una follia pura con ripercussioni gravi sul piano sociale ed economico. È così che si tutelano i cittadini tutti e si pensa al loro bene?

Mascia Carnelos
email

Dico no al siero
perché sono guarito
e pieno di anticorpi

A marzo 2021 vengo ricoverato con polmonite bilaterale interstiziale da Covid. Sette giorni in ospedale di cui quattro con la mascherina d'ossigeno, tre di osservazione e poi vengo dimesso. Torno negativo e mi concedono un green pass con scadenza il 15 settembre. Il 1° settembre faccio un sierologico e scopro di avere 24 volte la copertura minima di anticorpi: decido quindi di non vaccinarci (ma non sono un no vax). Il 1° dicembre ripeto il test e scopro di aver perso un po' di anticorpi ma di averne comunque sempre tanti. Verso il 15 gennaio vengo in contatto con una persona positiva, decido quindi di effettuare un tampone che risulta negativo nonostante avessi notato un mal di testa per me insolito. Non contento il 1° febbraio ripeto il sierologico e con mio stupore scopro che gli anticorpi sono aumentati. Udite udite: ben 80.000. Per finire, il 5 marzo, a distanza di 33 giorni, ripeto il test e sono sempre a 80.000 anticorpi.

Gianluca Bonfanti
email

14. Continua

Rinuncio a un bimbo: non voglio nasca in questa realtà

di EMANUELA SERBOLI

Due anni fa, il progetto di vita mio e di mio marito stava prendendo forma. Poi è scoppiata la pandemia, incredulità tanta, paura mai. Non del virus sicuramente. Un'infezione alla tiroide blocca temporaneamente il nostro progetto di diventare genitori e inizio le cure, ma va bene così. Con una pandemia in corso non ci dispiace prenderci un po' di tempo. Il 2020 è un anno meraviglioso alla fine dei conti, ci ritroviamo a lavorare da casa entrambi. Riscopriamo ancora di più il piacere di stare insieme, del tempo di qualità. Eravamo abituati a correre dalla mattina alla sera dietro ai mille impegni e progetti extra lavorativi che erano guidati dalla nostra ambizione e curiosità. Finalmente qualcuno aveva premuto il tasto «pausa» e stavamo riscoprendo passioni diverse, la natura, l'agricoltura, una modalità di vita più slow. Il vivere in campagna ha dato slancio al resto. Abbiamo avviato nuovi progetti, in linea con questa visione della vita. A quel punto aspet-

tavamo con ansia la fine della pandemia per tornare anche a viaggiare e a fare alcune delle cose di prima che ci mancavano.

Il 2021 ha stroncato le nostre aspettative. Sono arrivati i vaccini, eravamo fiduciosi che potessero aiutare i più anziani e fragili, abbiamo aiutato i nostri genitori a prenotare le loro dosi. Non vedevamo pericolo per noi, non abbiamo mai pensato di vaccinarci. Poi sono iniziati i pressing ed è cominciata la nostra diffidenza. L'introduzione del green pass dal 6 agosto 2021 ha dato certezza alla nostra paura. Da due mesi avevamo iniziato a cercare una gravidanza, con la morte nel cuore abbiamo scelto di fermarci.

Non auguro a nessuno la sensazione di capire che non puoi fare nella tua vita quello che vuoi, perché il mondo in cui ti trovi è un posto in cui qualcuno cerca deliberatamente di metterti in pericolo e tu devi già salvaguardare te stesso, come puoi pensare di farci nascere qualcuno? Che vita lo aspetta? Sono passati sette mesi da quella decisione, inizialmente è stato un «aspettiamo»... Poi è

diventato «accettiamo che forse non succederà mai». È giusto pensare di aver paura che in ospedale ti possano trattare diversamente, che vogliono far del male a te o al tuo bambino perché non sei vaccinata? Perché sei al pari di una bestia, non meriti rispetto e sicuramente non meriti cure. È semplice pensare di essere lì da sola, perché a tuo marito non è permesso entrare e tu hai paura di non essere abbastanza per poter controllare tutto. Perché sono riusciti a fare questo, a farti aver paura di chi, come professionista, dovrebbe essere lì per tutelare la tua salute.

I parenti ti vedono con disprezzo, i genitori ti disapprovano, gli «amici» spariscono. Il diritto di scelta è il più sacro principio dell'uomo libero e io sono nata libera. Per tutta la vita ho accettato compromessi grandi e piccoli, come tutti. Sono sempre stata una brava bambina, una brava studentessa, una brava cittadina. Poi un giorno ho rotto le righe. E sono diventata un'invisibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA